

«Gli Usa senza strategia Ora è ancora più urgente rendere forte la Ue con una difesa comune»

Guerini: bene Sánchez, ma non servono papi stranieri



La destra

La scommessa che l'arrivo di Trump avrebbe giovato in Italia alla destra si è rivelata drammaticamente sbagliata

L'Ucraina

C'è il rischio che la guerra in Iran la oscuri. Ma la Ue deve evitarlo, perché non possiamo permettere che su Kiev scenda un cono d'ombra

L'alternativa

Si deve definire una linea dell'opposizione che risponda a una domanda: cosa faremmo noi al governo? Così si realizza un'alternativa credibile

L'intervista/2

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Lorenzo Guerini, come giudica la linea del governo italiano sull'Iran?

«Francamente non vedo una linea. Di fronte a un'azione militare completamente al di fuori del diritto internazionale, sia detto condannando con forza un regime criminale come quello di Khamenei, e dagli esiti del tutto imprevedibili, hanno scelto di non dare alcun giudizio. La ragione di fondo è che la scommessa che la destra italiana avrebbe tratto giovamento dall'avvento di Donald Trump si è rivelata drammaticamente sbagliata. E non sanno come riprendere la bussola».

A suo giudizio qual è il vero obiettivo di Donald Trump? Lei lo ha capito?

«Neppure Trump mi pare sappia come finirà. L'altro giorno Gentiloni ha usato un brano di una canzone di De Gregori per rispondere a questa domanda: "Non sa dove andare, ma comunque ci va". Ecco mi sembra descriva bene la situazione. La mancanza di una strategia comprensibile, denunciata anche da molti negli stessi Stati Uniti, mi sembra evidente. E il tema del sostegno della libertà in Iran, che

deve essere invece per noi l'impegno primario, è scomparso dalle parole dello stesso Trump».

I conflitti si intensificano su tutti i fronti: questa escalation pone, con più urgenza, il tema del Rearm Europe che tanto divide il centrosinistra?

«È il tema di un'Europa più forte che si pone con urgenza, con buona pace dei sovranisti anche nostrani. Io non vedo altro compito così decisivo per i progressisti e i democratici europei. A partire dal rafforzamento della nostra comune difesa e sicurezza. Senza paure, senza reticenze. Con le scelte necessarie, compresi gli strumenti previsti da Readiness 2030 a partire da Safe, e non più rinviabili. Perché passa dalla forza dell'Europa la linea del fronte della difesa della democrazia liberale».

Il premier spagnolo Pedro Sánchez è diventato il nuovo mito del centrosinistra.

«Come europei bisogna esprimerli solidarietà per gli attacchi scomposti di Trump. Sánchez farà ciò che faranno gli altri Paesi europei rispetto alle basi Usa presenti in Spagna: applicherà cioè i trattati in armonia con la propria carta costituzionale. La differenza politica con il governo Meloni è la cornice: cioè il giudizio su Trump e sulla guerra, che la destra italiana non riesce a pronunciare. Ciò detto non abbiamo bisogno di "papi stra-

nieri", ma di definire una posizione dell'opposizione che risponda a una domanda: cosa faremmo e diremmo noi se fossimo al governo? Perché è così che si costruisce una alternativa credibile».

Non sarebbe stato meglio votare una risoluzione bipartisan in Parlamento?

«Ecco questo è un esempio di ciò che ho appena detto. Sì, sarebbe stato meglio, almeno su alcuni punti. Un segno di responsabilità. E io, nel mio piccolo, ci ho lavorato. Ma mi sono scontrato con alcune rigidità, forse superabili, nel nostro campo e soprattutto con l'indisponibilità sostanziale della maggioranza. D'altronde il buongiorno ce lo aveva dato la premier che alla radio, pochi istanti prima che iniziasse il dibattito parlamentare, anziché cercare l'unità ha deciso di attaccare frontalmente l'opposizione».

Avreste potuto votare insieme almeno la parte sugli aiuti a Cipro.

«Certo. Credo anche, però, che nessuno in Parlamento metta in discussione la solidarietà a Cipro tra l'altro in linea con i trattati europei. E tutti sosteniamo, a partire dal mio partito come ha detto Elly Schlein in Aula, l'invio della fregata Martinengo all'interno del dispositivo navale europeo, compresa una nave spagnola, verso Cipro».

Secondo lei il conflitto



con l'Iran può «oscurare» quello in Ucraina e mettere in difficoltà Kiev?

«È un rischio reale. E purtroppo le parole di ieri di Trump verso Zelensky sembrano confermarlo. Dobbiamo evitare che ciò accada. E lo deve fare soprattutto l'Europa. Con ancora più determinazione perché non possiamo permettere che sull'Ucraina scenda un cono d'ombra. Il nostro sostegno deve essere semmai ancora più forte. Perché è l'unico modo per arrivare ad una pace che non sia una resa, tra l'altro non giustificata dalla situazione sul fronte, alle ignobili pretese di Putin».

Quella dell'Ucraina è una questione dirimente rispetto alle alleanze del centrosinistra?

«Un'alleanza è sempre frutto di mediazioni. E, come dico da tempo, è il momento di mettersi intorno a un tavolo per confermare ciò che ci unisce e affrontare politicamente i punti di distanza. Ma per me e, visti i sondaggi anche per gli elettori del Pd, il sostegno all'Ucraina è una linea rossa. Non posso immaginare un'alleanza in cui riconoscermi che su questo punto fondamentale abbia ambiguità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA